

Dalla Novara di provincia, nella provincia di Novara.



Anno 1969

Ferragosto era già trascorso da qualche giorno e, come da tradizione, Novara stava già spopolandosi; nel volto della gente l'esultanza ferragostana stava cedendo il posto alla mestizia. Nella mia comitiva (*Michele, Giuseppina, Carmelo, Anna, Chiara, Totuccio, Vittorio, Silvana ed altri*) respiravamo ancora aria di festa, quasi che, per noi, fosse intervenuta una speciale proroga della chiusura dei festeggiamenti.

In alcuni di noi vi era invero la consapevolezza che, con il compimento degli studi universitari, si fosse chiuso un ciclo e che, da lì a poco, se ne sarebbe dovuto aprire un altro; e così, non volendo ancora pensare al domani, continuavamo ad organizzare festicciole e gite.

Fu durante la gita alle "Gole dell'Alcantara" che riportai una forte contusione ad una costola per la rovinosa caduta su un masso del letto fluviale, mentre tentavo di sfuggire alla goliardica ritorsione per il lancio di un gavettone d'acqua gelida.

Per il forte dolore doveti rimanere a letto, dove mi trovavo ancora quando, all'inizio dell'ultima decade di agosto, *Michele* venne a dirmi di telefonare subito a *Renzo*.

Un positivo presagio si fece strada nella mente e, seppure a fatica, raggiunsi la bottega di "*Micusciu*", ove si trovava collocata la cabina del servizio telefonico pubblico.

^^^^^^

All'inizio dell'estate, avendo trascorso *Renzo e Maria*, in paese,, le vacanze, ebbi modo di parlare con *Renzo*, dirigente della prefettura di Novara, sulle possibilità esistenti di occupare il ruolo di segretario comunale in quella provincia. La risposta fu incoraggiante e lui stesso mi fornì utili indicazioni al riguardo. Come mai segretario comunale? Il suggerimento mi venne dall'allora segretario del Comune, *Dr Ceraolo*, il quale, allorché mi presentai a lui, nel mese di marzo, per avere autenticata la firma sulle domande d'insegnamento dirette ad alcuni Provveditorati agli studi, mi suggerì di fare appunto il segretario, prospettandomi la possibilità, pressoché immediata, di iniziare a lavorare nel vicino Comune di Fondachelli. L'idea non mi dispiacque, pur comportando la rinuncia ad un agognato soggiorno all'estero. Era sindaco pro-tempore di quel comune il dr (*M...ò*), parente (*dell'avv. A.S.*), amico dell'arciprete *Arlotta*., a sua volta, amico mio; di conseguenza l'ipotesi d'iniziare presto a lavorare sembrava a portata di mano. L'aspettativa, però, non si è concretizzata e oggi ne deduco anche le ragioni. Capii, per contro, cosa volesse dire il poeta con il versetto: "*quanto sa di duro calle lo scendere e salire per l'altrui scale*" e l'aforisma latino: "*nemo profeta in patria credetur*".



AAAAAAAA

Renzo, nell'intercorsa telefonata, mi disse di raggiungerlo al più presto, perché il 1° settembre avrei dovuto prendere servizio a Masera, un Comune vicino a Domodossola. Ebbi un attimo di smarrimento, per la constatata distanza, al momento della sua localizzazione su una cartina geografica, ma mi rincuorai, ben sapendo che nella zona i paesani non sarebbero mancati.

Partii la sera di quello stesso giorno, approfittando del passaggio offertomi da *Niuzzu R.*, il quale faceva ritorno a Ginevra, dopo aver soggiornato per qualche settimana in paese. La fretta di raggiungere Novara e il piacere di viaggiare su una Alfa GT, rossa, prevalsero sul dolore intercostale.

Non ricordo se fossi o meno commosso al momento dell'abbraccio con i miei genitori; al distacco mi ero preparato da tempo, perché inevitabile ma gratificante e speranzoso sicuramente per loro. Ricordo bene, questo sì, che passando a "Mada" mi voltai a guardare il campanile della Matrice e pensai che i rintocchi dell'orologio non mi avrebbero più fatto compagnia nelle notti insonni.

La Madonna ci assistette se, in piena notte e nell'allora curvone d'ingresso in autostrada, a Cosenza l'auto finì sul guardrail, riportando danni nella parte anteriore sinistra; potemmo proseguire fino a Battipaglia, ove si rese necessario l'intervento meccanico per scongiurare il pericolo, che la lamiera aggrovigliata danneggiasse il copertone della ruota.

Durante la sosta, nei pressi di Parma, ci imbattemmo in un violentissimo nubifragio, mai visto prima, e un velo di tristezza, pensando al colore del nostro cielo, si stese nella mia mente. Raggiungemmo Milano nella tarda mattinata del secondo giorno di viaggio. Dopo aver salutato il fratello *Ugo*, sposato con mia cugina *Maria S.*, *Niuzzu* mi accompagnò al vicino casello autostradale, ove, per raggiungere Novara avrei potuto salire su una corriera di linea diretta a Torino. Al casello autostradale di Novara scesi e, a piedi, raggiunsi il primo esercizio pubblico (un albergo) utile per chiamare un taxi.

AAAAAA

Mi diressi subito da *Renzo e Maria*, i quali, avendomi visto sofferente consigliarono l'uso di una fascia elastica, che mi premurai ad acquistare in farmacia. Mi fecero pernottare da loro e l'indomani mi recai con *Renzo* in Prefettura per le formalità di rito. Da Novara raggiunsi Verbania, residenza del sig. *Giovanni R.* (fratello dell'amico Giuseppe che, per anni, fu inviato in missione dalla Regione a Novara per gestire una temporanea stazione di monta equina), il quale, pur conoscendomi solo di nome, si era offerto con benevolenza di accompagnarmi, con la sua Prinz verde, a Masera.

AAAAAA

Costì feci subito la conoscenza del Sindaco *Walter*, il quale si premurò di alloggiarmi presso la famiglia T., nella frazione Bondolo; il padrone di casa all'epoca era consigliere comunale. La scelta abitativa si manifestò felice, rimanendovi per qualche anno; sono ancora oggi legato affettivamente ai componenti di quella mia seconda famiglia.

Il Sindaco, ex capo partigiano, parlava sovente della Repubblica dell'Ossola e del movimento partigiano ed io facevo fatica a seguirlo. Le mie conoscenze storiche erano assai limitate e molto superficiali; compresi a poco a poco che il processo della liberazione, nel centro nord, era stata ben più complesso e diverso dagli avvenimenti siciliani, e novaresi in particolare. Mi convinsi che un approfondimento sulle vicende nazionali sarebbe stato necessario oltre che utile; certe storie raccontate non riuscivo proprio a capirle, ma soprattutto a giustificare.

AAAAAA

L'ambientamento a Masera non fu, comunque, particolarmente difficoltoso, avendo potuto contare a Domodossola sull'accoglienza dei cugini *Antonio e Rita M.*, (*Antonio che, nella sua "clinica della scarpa", sita in prossimità di p.za Mercato, era solito distribuire dosi di buon umore ai propri clienti*) dell'amicizia di *Nino O.*, ispettore del Ministero del Lavoro, di *Rino e Giusy*, gestori del bar-ristorante Bologna, a Crevoladossola di *Salvatore P.*, nella cui sartoria incontravo saltuariamente *Gianni C.*, medico in Baceno, di *Carlo B.*,barbiere in Villadossola, nonché di "*mastru*" *Peppe*, scalpellino nella cava a Croppo di Trontano.

AAAAAA

Con lo stipendio del mese di settembre comprai una Fiat 600, di seconda e/o terza mano e ne ricordo ancora il prezzo pagato, 60 mila lire; andando sovente in ebollizione il radiatore, dovetti memorizzare tutte le

fontanelle esistenti sul percorso Masera-Verbania-Novara per fare scorta d'acqua, necessaria per il suo raffreddamento.

^^^^^^

A dicembre si trasferì a Verbania anche *Michele D.* e così, potendo a fine settimana ricordare i trascorsi goliardici -ancora vivi-, la malinconia, per la lontananza da casa, andava ad affievolirsi e cresceva nel contempo, in misura inversamente proporzionale, la voglia di formare famiglia.

^^^^^^

Contrariamente a quanto avviene oggi (a pari età del mio terzo figlio ero già padre) per i giovani d'allora, il matrimonio, costituiva obiettivo da raggiungere subito dopo il conseguimento del titolo di studio e/o il reperimento del posto di lavoro.

E così convolai a nozze con una compagna d'università, nel luglio del 1971.

^^^^^^

Anno 1972

A fine agosto lasciai Masera, ove ero stato raggiunto anche da mio fratello, per trasferirmi ad Arona, cittadina sul lago Maggiore e più vicina alle grandi città del nord-Italia.

Dopo alcuni mesi vennero ad abitare costì anche *Vittorio e Silvana*, seguiti a distanza di qualche anno da *Mario e Tinuccia C.*, da *Nunzietta B.*, da *Pippo e Salvatore B.*, da *Alfredo C.*

I novaresi aumentavamo nel tempo, ed era bello e confortante incontrare facce conosciute.

Pur mantenendo buoni rapporti interpersonali, per me, gli incontri con i paesani erano divenuti sporadici in quanto svolgendo l'attività, professionale e del tempo libero, prevalentemente fuori dal territorio aronese, Arona -negli anni passati- ha funto solamente da dormitorio.



Anno 2009

Nel mese di ottobre, casualmente incontrai *Salvatore B.*, il quale mi ha informato dell'avvenuta costituzione dell'Associazione "I Sciammiadi" e illustrato le iniziative in corso.

Contagiato dal suo entusiasmo, encomiabile per la voglia e la pazienza profusa nel lodevole tentativo di fare incontrare, almeno una volta all'anno, i sciammiadi novaresi, e al quale va dato merito di aver dimostrato che i novaresi siciliani, oltre ad essere indiscussi lavoratori subordinati, sanno anche affermarsi nell'imprenditoria privata, ho manifestato la mia disponibilità, essendo in pensione, a collaborare fattivamente con l'Associazione.

Così, giovedì 17 dicembre, mi sono trovato a far parte della delegazione, che, nella sala consiliare del Comune di Novara, ha presenziato alla storica stretta di mano tra gli Assessori (Andretta e Bartolotta) dei due comuni omonimi, i quali hanno esternata la volontà delle rispettive Amministrazioni di pervenire, in breve tempo, al gemellaggio fra le due comunità.

In quell'ambiente, pur essendo a me familiare, ho provato un'emozione forte, i brividi della commozione mi hanno percosso l'epidermide e il pensiero, *per celeste corrispondenza*, è volato ai miei genitori.

Giornata sicuramente storica per il mio paese, il cui evento è stato ideato e preparato da Paolo Bossi,

giornalista nato a Novara P., il quale seppe dell'esistenza di un'altra Novara in Sicilia da Leonardo Triggiani, maestro elementare, (nato nel 1912 a Ischitella -FG- e morto nel 1991 a Novara, dove visse e svolse l'attività d'insegnante per oltre quarant'anni).

Da qualche anno, per motivo di lavoro, ho ripetutamente scritto questo nome, essendo a lui intitolata in città una strada, nella zona industriale di corso Vercelli, ove al numero civico 9 ha sede la Sin&ve srl, società operatrice territoriale del Gestore Unico provinciale dell'Acqua.

In questo sottile, e quasi impercettibile, intreccio di nomi e fatti, in cui sono rimasto inconsapevolmente coinvolto, a me non appare casuale che Salvatore Bartolotta, assessore al Comune di Novara S., e Salvatore Bartucciotto, presidente dell'Associazione "I Sciammiadi", co-artefici dell'evento, siano nativi di quelle terre, tanto predilette a sant'UGO, co-padrone di Novara Sicilia.

Ho trovato l'affermazione che *"per Novara-città, con il gemellaggio con Novara-paese, si sarebbe aperta una finestra sul mare"*, fatta dall'assessore Andretta, di buono auspicio per il mio Paese e la conserverò nella mente, perché assolutamente gratificante per noi che Lo abbiamo rappresentato, e Lo rappresentiamo, in provincia di Novara.